

della casa di lavoro.

Le attività info-investigative e le conseguenti risultanze analitiche maturate nel semestre in esame, consentono di affermare, sostanzialmente, la persistenza di un quadro generale più o meno statico in grado di assicurare - nell'area cittadina così come nelle aree provinciali - la gestione dei settori illeciti di elezione (gli stupefacenti¹⁰⁴¹, le estorsioni in danno di imprenditori, commercianti, artigiani ma anche di ambulanti¹⁰⁴² e l'usura), con una rinnovata energia protesa anche verso l'infiltrazione del tessuto economico e sociale.

Il narcotraffico continua ad essere la principale fonte di sostentamento della criminalità organizzata e comune tarantina. Riprova ne sono i continui sequestri operati dalle Forze di polizia anche nel semestre, come molteplici sono stati i sequestri di armi (anche nella disponibilità di giovanissimi), eseguiti in tutto il circondario della provincia tarantina.

Altro fenomeno criminale di grave ampiezza che caratterizza lo scenario criminale jonico è quello dell'usura, facilitato anche dal perdurante stato di crisi economica e occupazionale attraversato dalla "città dei due mari". Come talvolta riscontrato per le attività di spaccio di stupefacenti, anche per l'usura si rinvengono forme di gestione a carattere familiare, per quanto la stessa appaia slegata - almeno in apparenza - da contesti mafiosi. In tale ambito rileva l'operazione "Dirty Money"¹⁰⁴³, conclusa il 1° luglio 2019 dalla Polizia di Stato e scaturita dalla denuncia di un imprenditore agricolo, che ha fatto luce sulla pervicacia criminale di dieci pregiudicati di Grottaglie (tra cui, appunto, i componenti di un'intera famiglia).

Si segnala, inoltre, l'operazione "Golden Pneus"¹⁰⁴⁴, conclusa il 12 dicembre 2019 dai Carabinieri nei confronti del capo del *clan* SOLOPERTO di San Marzano di San Giuseppe (TA), della moglie e di altri due pregiudicati, responsabili del reato di usura in danno del titolare di un negozio di pneumatici della zona.

¹⁰⁴¹ Il 22 ottobre 2019, nel contesto dell'inchiesta "Bazar" (2018), che aveva fatto luce su una frenetica e lucrosa attività di spaccio nella Città Vecchia di Taranto, sono state inflitte, in via definitiva, 10 condanne. Il quadro probatorio delineato nel corso delle indagini ha trovato conferma nelle varie fasi di giudizio.

¹⁰⁴² Spesso, la pretesa del pagamento periodico, in tempi di ristrettezze economiche, viene sostituita con la richiesta di beni o servizi o con l'imposizione del servizio di *security* o di protezione, sotto forma di guardiania alle imprese o alle strutture ricettive, ubicate sul versante costiero della provincia.

¹⁰⁴³ OCCC n. 7543/19 RGGIP-3962/18 RG NR, emessa dal GIP del Tribunale di Taranto nei confronti di 10 persone accusate di usura, estorsione e rapina.

¹⁰⁴⁴ OCCC n. 7322/19 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Taranto.

2° semestre

2019



Per quanto attiene ai reati contro il patrimonio l'indagine "Scammer's paradise"¹⁰⁴⁵, condotta dalla Guardia di finanza, ha disarticolato un'organizzazione criminale dedita alla realizzazione di truffe in danno di alcune società multinazionali, operanti nel settore della locazione operativa di beni tecnologici e sistemi informatici. Attraverso l'individuazione di società formalmente inattive (di remota costituzione ovvero senza pendenze di carattere penale e/o amministrativo), la cellula criminale provvedeva a variarne la compagine sociale, sostituendone gli amministratori con prestanome, redigendo falsi bilanci che, successivamente, venivano depositati presso la Camera di Commercio. Ciò, al fine di far apparire economicamente solida l'attività svolta in modo da incamerare il prestito concesso, nonché i macchinari che venivano poi rivenduti in nero. I proventi della truffa costituivano poi i capitali da riciclare in molteplici attività illecite, come l'erogazione di prestiti ad usura nei confronti di persone in difficoltà economiche. Fra gli indagati emerge la figura di un soggetto, con precedenti per associazione di tipo mafioso, il quale avrebbe mantenuto la gestione di alcune società fittiziamente intestate a prestanome, al fine di eludere le norme in tema di misure di prevenzione patrimoniali. Nei suoi confronti, nel dicembre 2019, la DIA di Lecce ha eseguito un decreto di confisca¹⁰⁴⁶ che ha riguardato un fondo rustico coltivato a vigneto, un fabbricato ubicato sulla litoranea salentina, un'autovettura, una ditta individuale esercente attività agricola, le quote sociali di una cooperativa di servizi, le quote di una S.r.l. che gestisce un distributore di carburanti con annesso snack-bar, per un valore complessivo di 500 mila euro. Sempre sul fronte del contrasto all'infiltrazione criminale nell'economia legale si segnalano altri due provvedimenti ablativi eseguiti dalla DIA di Lecce, il primo dei quali ha riguardato l'esecuzione di un decreto di sequestro di beni¹⁰⁴⁷ nei confronti di un soggetto, già condannato per associazione di tipo mafioso, il quale aveva esteso la propria egemonia su tutte le attività ittiche dell'area tarantina, agendo con modalità di matrice spiccatamente mafiosa, taglieggiando i miticoltori e imponendo loro servizi di guardiana. Il provvedimento ha riguardato una villa, un'abitazione, 8 magazzini ed un terreno situati tra Taranto, Castellaneta Marina e Martina Franca, quote societarie, 5 aziende, svariati veicoli e conti correnti, del valore di oltre 5 milioni di euro. Il secondo provvedimento attiene, invece, alla confisca di beni¹⁰⁴⁸ nei confronti di un pregiudicato, per il quale

¹⁰⁴⁵ Il 10 luglio 2019 la Guardia di finanza di Taranto ha eseguito l'OCCC n. 2062/2017 RGNR-7111/2017 RGGIP, emessa dal GIP del locale Tribunale, il 2 luglio precedente, nei confronti di 26 persone (di cui 14 in carcere e 12 agli arresti domiciliari) accusate di truffa e riciclaggio.

¹⁰⁴⁶ Decreto n. 87/19, emesso il 27 novembre 2019 dal Tribunale di Lecce ed eseguito il 10 e l'11 dicembre 2019.

¹⁰⁴⁷ Decreto n. 71/19, emesso il 18 ottobre 2019 dal Tribunale di Lecce.

¹⁰⁴⁸ Decreto n. 13/13 MPS-8/2015 Dec. App. MP, eseguito il 24 ottobre 2019.



è stata accertata la sproporzione tra gli esigui redditi dichiarati e il patrimonio a lui riconducibile, ovvero 14 rapporti bancari e postali, 9 terreni agricoli un locale commerciale e uno stabilimento balneare, del valore complessivo di oltre 2 milioni di euro.

Nella tendenziale instabilità ed eterogeneità che contraddistingue il panorama criminale della zona jonica, si ravvisa la capacità dei sodalizi di estendere i propri affari non solo sul piano economico ma anche in quello connesso alla pubblica amministrazione.

Quanto detto trova una recente conferma nel Decreto del Presidente della Repubblica dell'8 agosto 2019, con il quale è stata disposta la proroga della gestione del comune di Manduria da parte della Commissione Straordinaria per ulteriori 6 mesi, "constatato che non risulta esaurita l'azione di recupero e risanamento complessivo dell'istituzione locale e della realtà sociale, ancora segnate dalla malavita organizzata".

Per quanto concerne l'operatività della criminalità straniera nel capoluogo jonico, particolarmente indicativa delle relazioni con quella autoctona è l'operazione "Taxi Driver"¹⁰⁴⁹, conclusa il 18 dicembre 2019 dalla Guardia di finanza di Taranto, che ha disarticolato un'organizzazione italo-albanese, composta da due gruppi criminali con collegamenti all'estero, dedita al traffico transnazionale di stupefacenti, con disponibilità di armi e luoghi per la raffinazione e lo stoccaggio della droga. Complessivamente sono state trattate in arresto 12 soggetti (9 albanesi e 3 italiani), colpiti da un'ordinanza di custodia cautelare in carcere per aver importato da Albania, Spagna e Olanda grandi quantità di eroina, cocaina, hashish e marijuana che venivano commercializzate nelle province pugliesi.

¹⁰⁴⁹ OCC n. 1091/2018 RGNR e n. 497/2019 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Lecce in data 21 novembre 2019.



- Provincia di Brindisi

Gli eventi registrati nel semestre in esame, indicatori dell'operatività e delle dinamiche della criminalità organizzata e mafiosa brindisina, non hanno evidenziato fenomenologie differenti o in controtendenza rispetto al recente passato. I numerosi collaboratori di giustizia, già ai vertici dei sodalizi più strutturati della provincia, hanno fornito agli inquirenti un ulteriore contributo informativo sulle più recenti evoluzioni, dinamiche associative e su alcuni episodi criminali riconducibili alle vecchie e alle nuove generazioni della *sacra corona unita*.

Benché non si siano evidenziate particolari situazioni di criticità, il crimine organizzato e mafioso brindisino ha continuato ad esercitare la sua influenza sia in città che in provincia, attraverso i canonici settori che, come per il passato, continuano ad essere quello delle sostanze stupefacenti, del *racket* estorsivo e delle rapine.

Accanto alle storiche figure di riferimento si sta progressivamente affermando una "seconda generazione", scalpitante e violenta, responsabile di numerosi reati che spaziano dallo spaccio di sostanze stupefacenti alle rapine, ai furti e ai reati contro la persona. Le indagini correlate ai singoli episodi delittuosi, alcuni sfociati in gravi episodi di sangue¹⁰⁵⁰, hanno fatto luce su un critico quadro legato alla criminalità diffusa, dove *gruppi* composti da un numero variabile di giovani, anche incensurati, ricorrono all'uso spregiudicato e disinvolto delle armi, senza una regia operativa di più alto calibro. Abbassando drasticamente il livello di percezione dell'illecito, i giovani criminali potrebbero prestarsi a diventare il *vivaio* della criminalità organizzata.

Nel capoluogo, mentre il *gruppo* BRANDI appare ormai fortemente indebolito dall'azione di contrasto degli ultimi anni - che ha portato a condanne divenute definitive nel giugno 2019 - i MORLEO continuano a operare nel settore del narcotraffico.

In provincia, invece, sono attivi i due schieramenti malavitosi dei *mesagnesi* (*gruppi* ROGOLI, CAMPANA, VITALE, PASIMENI e VICENTINO) e dei *tuturanesi* (*gruppo* BUCCARELLA), tra le cui file vi è attualmente una figura di spicco della criminalità mesagnese, recentemente scarcerata.

I comuni confinanti con la provincia leccese¹⁰⁵¹ risentono del controllo di entrambe le fazioni criminali, con alternanze di accordi e divisioni interne per la gestione degli affari illeciti, frutto perfino di decisioni prese dai *boss*

¹⁰⁵⁰ Il 10 settembre 2019 la Polizia di Stato di Brindisi è intervenuta nel centro cittadino per l'omicidio di un giovane pregiudicato locale, gravemente ferito davanti la propria abitazione e successivamente deceduto. Il successivo 26 settembre 2019, nell'ambito delle indagini connesse al delitto, lo stesso Ufficio investigativo ha eseguito l'OCCC n. 3309/2019 RGGIP, nei confronti di quattro soggetti responsabili di tentata estorsione aggravata in danno del padre del ragazzo ucciso.

¹⁰⁵¹ Torchiarolo, San Pietro Vernotico, Cellino San Marco, San Donaci e San Pancrazio Salentino.



ristretti nelle carceri.

Il sodalizio criminale capeggiato dai BRUNO opera nei territori dei comuni di Torre Santa Susanna e Oria, dove controlla il mercato della droga.

Nel solco del passato, il traffico di sostanze stupefacenti¹⁰⁵² resta il fenomeno di più vasta portata criminale, che garantisce sicuri e stabili guadagni, parte dei quali impiegati per il mantenimento delle famiglie dei detenuti. In tale ambito illecito, già in passato si è riscontrata, soprattutto nella zona nord della provincia brindisina, una forte influenza della criminalità barese. L'operazione condotta il 12 dicembre 2019¹⁰⁵³, ad esempio, ha evidenziato il ruolo di un pluripregiudicato di Ostuni, figlio di uno storico boss del contrabbando pugliese, come "partner d'affari" per la droga del clan STRISCIUGLIO di Bari. Le indagini hanno documentato, tra l'altro, la cessione di armi dal gruppo barese a soggetti criminali del capoluogo brindisino. Nel semestre di riferimento si confermano anche le interazioni criminali con gruppi malavitosi gravitanti nella provincia di Lecce. Tale assunto trova conferma nell'operazione cd. "Mombello + 10"¹⁰⁵⁴ che, oltre ad acclarare un'intensa attività di spaccio - in particolare cocaina - nei comuni di Tuturano, Copertino (LE) e Casarano (LE), ha evidenziato il ruolo di alcuni indagati contigui al clan BUCCARELLA. Le indagini, inoltre, hanno fatto luce sull'operatività di un gruppo di indagati dediti ai furti ed alle ricettazioni di automezzi e strumenti vari utilizzati in agricoltura, ricorrendo alla cd. tecnica del "cavallo di ritorno".

In tema di reati concernenti il traffico di sostanze stupefacenti è emblematica la sentenza definitiva di condanna¹⁰⁵⁵ nei confronti di alcuni soggetti coinvolti nell'ambito dell'operazione "Uragano" (2015), che ha consentito la disarticolazione di tre distinte organizzazioni criminali le quali, interagendo fra loro, gestivano buona parte del mercato della droga nel territorio salentino, riuscendo altresì a perpetrare tale illecita attività anche nelle regioni dell'Emilia Romagna e del Friuli. Un sodalizio, in particolare, aveva base operativa e logistica nel comune di San

¹⁰⁵² Numerosi, anche nel semestre, sono stati gli arresti per traffico di sostanze stupefacenti e i sequestri di cocaina, marijuana e hashish, droghe tra le maggiormente presenti sul mercato locale, nel cui traffico oltre che nel consumo, spesso sono coinvolti giovanissimi.

¹⁰⁵³ Il 12 dicembre 2019 la Guardia di finanza di Bari ha eseguito l'OCCC n. 18295/2015 RGNR-22146/2015 RGGIP nei confronti di 20 persone ritenute responsabili di molteplici reati che vanno dall'associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti alla produzione e detenzione di droga, alla cessione, detenzione e porto abusivo di armi clandestine, al furto e alla ricettazione.

¹⁰⁵⁴ Il 6 luglio 2019 i Carabinieri di Brindisi hanno eseguito l'OCCC n.5711/18 RGNR-2308/19 Reg. GIP, emessa il 21 giugno 2019 dal GIP del Tribunale di Brindisi, nei confronti di 11 soggetti, accusati, a vario titolo, di aver detenuto, trasportato illecitamente e ceduto a terzi diversi quantitativi di sostanza stupefacente del tipo cocaina e marijuana.

¹⁰⁵⁵ Sentenza n. 1897/2018-REG. GEN. n. 118/2018 - RGNR 9746/2016, emessa il 12 dicembre 2018 dalla Corte Appello di Lecce in riforma della sentenza n.440/2017 del 30 maggio 2017 GIP, divenuta definitiva il 30 ottobre 2019.



Pietro Vernotico (BR) e faceva capo ad un esponente della *sacra corona unita*, affiliato al boss CAMPANA della frangia dei *mesagnesi*.

Il territorio brindisino continua a suscitare l'interesse delle consorterie calabresi per il reinvestimento dei capitali illeciti. Il 30 luglio 2019, la DIA di Bologna ha confiscato beni mobili ed immobili, per un valore complessivo di oltre 6 milioni di euro¹⁰⁵⁶, riconducibili a un pregiudicato originario di Cutro (KR) e domiciliato a Parma. L'uomo è stato tratto in arresto nel 2015 e successivamente condannato, nell'ambito della nota inchiesta "*Aemilia*", per associazione di tipo mafioso, reimpiego di capitali di provenienza illecita ed estorsione, avendo agito al fine di agevolare i cutresi GRANDE ARACRI. Tra i beni confiscati figurano beni immobili, uliveti e vigneti siti ad Ostuni.

Anche per il semestre in esame, le attività di analisi e i riscontri giudiziari confermano le consolidate relazioni criminali con *gruppi albanesi*¹⁰⁵⁷, ai fini dell'approvvigionamento delle sostanze stupefacenti, operanti nel Paese di origine o dimoranti in provincia di Brindisi. Gli esiti investigativi dell'inchiesta "*Outlet*"¹⁰⁵⁸, di cui si argomenterà nel paragrafo dedicato all'Emilia Romagna, hanno svelato un vasto traffico di marijuana e cocaina dall'Albania. Pur avendo come epicentro il capoluogo emiliano romagnolo, l'attività illecita si ramificava anche in altre regioni, dalla Puglia (nel porto di Brindisi come punto di approdo degli ingenti carichi), verso l'Umbria e la Toscana, ed era strutturata in termini tali da garantire un costante approvvigionamento dello stupefacente e un celere smistamento delle partite di volta in volta importate o acquistate. Il *gruppo* presentava comunque una stabilità operativa ed organizzativa tale da garantire importazioni di enormi quantitativi di sostanze stupefacenti dall'Albania verso l'Italia, riuscendo a reperire i natanti per il trasporto, i piloti per la traversata, i luoghi di stoccaggio e i corrieri per lo smistamento a terra. Fra i soggetti brindisini figura un elemento più volte condannato per associazione di tipo mafioso il quale, oltre al ruolo di trasportatore di carichi di stupefacente, portava avanti "*anche una propria autonoma attività di spaccio, ... con il figlio ed altre persone di fiducia*".

¹⁰⁵⁶ Si tratta di 187 immobili, tra fabbricati e terreni situati in Emilia Romagna, Puglia e Calabria, 5 società, 1 impresa individuale e diversi beni mobili, oltre a numerosi rapporti bancari.

¹⁰⁵⁷ Significativa al riguardo l'operazione condotta il 16 ottobre 2019 dalla DIA che, in collaborazione con la Guardia di finanza, ha tratto in arresto un pregiudicato brindisino, intercettato in acque internazionali mentre, proveniente dai Balcani, si accingeva a raggiungere le coste pugliesi, a bordo di un natante contenente quasi mezza tonnellata di marijuana e hashish.

¹⁰⁵⁸ Il 23 luglio 2019, la Polizia di Stato di Bologna ha eseguito l'OCC n. 19872/16-21 RGNR-16398/17 RGGIP nei confronti di 18 persone (di nazionalità italiana e albanese), responsabili di traffico internazionale di sostanze stupefacenti.



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



Anche nel semestre in esame, il porto¹⁰⁵⁹ della città di Brindisi continua a rappresentare un raccordo centrale non solo per il traffico di droga ma anche per quello delle merci contraffatte¹⁰⁶⁰, del contrabbando di tabacchi lavorati esteri e dei rifiuti illeciti¹⁰⁶¹.

Numerosi sono i reati contro il patrimonio e gli atti d'intimidazione e di danneggiamento, compiuti in danno di commercianti e imprenditori, ma anche in pregiudizio di funzionari della pubblica amministrazione o pubblici ufficiali, alcuni dei quali, per la loro efferatezza, potrebbero essere connessi a strategie estorsive della criminalità organizzata. Le estorsioni non sembrano, peraltro, risparmiare i titolari e i gestori di strutture turistico/ricettive, in particolare stabilimenti balneari e locali notturni, né tantomeno alcune fette di mercato quale quello delle aste immobiliari, "pilotate", in alcuni casi, da soggetti vicini ai sodalizi mafiosi. Emblematica, in proposito, l'operazione "Incanto"¹⁰⁶², che ha fatto luce sulle attività illecite poste in essere da un gruppo di soggetti che, oltre a millantare o spendere la loro appartenenza alla criminalità, riuscivano ad inserirsi nei meccanismi burocratici sottesi alle vendite giudiziarie. Gli indagati disponevano di fondi comuni e addirittura di una agenzia immobiliare che si occupava della partecipazione alle vendite, ritenute, per vari aspetti, maggiormente lucrose.

Per quanto concerne l'usura, restano sempre marginali gli episodi denunciati, sebbene resti una pratica molto diffusa.

In relazione, invece, al fenomeno della criminalità nelle aree rurali si rappresenta che ai reati predatori di micro criminalità - quali furti di prodotti e mezzi agricoli - si associano spesso altre dinamiche criminali, ben più com-

¹⁰⁵⁹ La costa brindisina è stata interessata anche dal fenomeno dell'immigrazione clandestina; in tale specifico settore traspare una forte autonomia delle organizzazioni criminali transnazionali per la tratta degli esseri umani, anche se in passato è emerso un tangibile coinvolgimento di alcuni ex contrabbandieri brindisini. Il **22 luglio 2019**, a seguito di controlli della Guardia di finanza sono stati trovati due clandestini afgani e un minore iracheno dentro la cella frigo di un TIR proveniente dalla Grecia con un tragheto di linea; il **4 novembre 2019** è stato arrestato un pakistano per traffico di essere umani dalla Grecia. Dopo il ritrovamento del cadavere di un uomo, avvenuto nel settembre 2018 a San Giovanni in Marignano (RN), a seguito di attività investigativa è stata scoperta un'organizzazione dedita alla tratta di clandestini tra la Grecia e l'Italia attraverso i porti di Patrasso e Igoumenitsa verso Brindisi.

¹⁰⁶⁰ Numerosi sono stati i sequestri di prodotti falsi provenienti dalla Cina; il **26 luglio 2019**, personale dell'Agenzia delle Dogane e Monopoli (ADM) in servizio presso il porto di Brindisi, in collaborazione con la Guardia di Finanza, ha scoperto e sequestrato 600 borse contraffatte per un valore stimato di 1 milione di euro.

¹⁰⁶¹ Il **6 dicembre 2019** l'Agenzia delle Dogane e la Guardia di Finanza hanno proceduto al sequestro di rifiuti speciali contenuti in un rimorchio in partenza da Brindisi verso la costa greca. Il rappresentante legale della società di spedizione italiana e di quella destinataria greca, unitamente all'autotrasportatore di nazionalità bulgara, sono stati deferiti in stato di libertà alla locale Procura della Repubblica per il reato di traffico illecito di rifiuti.

¹⁰⁶² Il **15 luglio 2019** la Polizia di Stato di Brindisi ha dato esecuzione all'OCCC n.2944/17 RGNR-1820/18 R-GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Brindisi nei confronti di 5 soggetti accusati, a vario titolo, di estorsione e turbativa d'asta.



plesse, connesse a finalità estorsive. Non sono mancati, nel semestre di riferimento, fenomeni di sofisticazione di alimenti.

Attraverso tali pratiche commerciali scorrette viene falsata la sana concorrenza sui mercati nazionali e internazionali, ingannando i consumatori e creando un mercato parallelo di falsi “made in Puglia”. La recente operazione “*Ghost Wine*”¹⁰⁶³, eseguita dal Nucleo Antisofisticazioni dei Carabinieri di Lecce e dall’Unità investigativa dell’Ispettorato centrale repressioni frodi del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, ha disarticolato ben tre *sodalizi*, facendo luce sulla costante azione criminale “*posta in essere direttamente o attraverso lo schermo di società compiacenti appositamente costituite*”. L’illecito sistema commerciale permetteva di ottenere prodotto vinoso a basso costo successivamente commercializzato come prodotto di qualità o addirittura biologico, DOC o IGT, potendo contare sulla fondamentale collaborazione di un funzionario infedele di Lecce.

Per quanto concerne il fenomeno del cd. “*caporalato*”, infine, la provincia brindisina è stata particolarmente impegnata sul fronte del contrasto al fenomeno dello sfruttamento del *lavoro nero*¹⁰⁶⁴ tanto che è stata creata un’apposita *task force*, costituita da esponenti delle Forze di polizia e dell’Ispettorato del lavoro.

Si evidenzia una crescita significativa di grossi “bazar” nei maggiori centri commerciali della provincia gestiti da cittadini cinesi, le cui espressioni criminali sembrano agire in modo silente. La criminalità organizzata nigeriana, invece, appare sempre più interessata al traffico di sostanze stupefacenti ed allo sfruttamento della prostituzione.

¹⁰⁶³ OCCC n.1180/18 RGNR-6278/18 RGGIP-38/19 R.OCC nei confronti di 11 soggetti (altri 29 sono indagati in stato di libertà).

¹⁰⁶⁴ Numerose sono state, nel semestre, le denunce nei confronti di imprenditori agricoli nelle zone di Carovigno, San Pietro Vernotico, Tuturano, Francavilla Fontana e San Pancrazio Salentino.



- Provincia di Lecce

In provincia di Lecce, grazie alla costante azione investigativa degli ultimi anni, fortemente incisiva sugli assetti criminali locali, opera un insieme di sodalizi oggi meno attento alle scale gerarchiche ma assai vivace sia nei tentativi di rigenerazione che nei rapporti con potenti organizzazioni di altre regioni, sempre pronte a investire i proventi dei traffici illeciti nel settore turistico e ricettivo del Salento.

Riscontri giudiziari del semestre in esame, infatti, hanno messo in evidenza come le compagini associative si stiano evolvendo verso forme "imprenditoriali" delle attività criminali che presuppongono un più sottile e strategico processo di azione. La persistenza sul territorio dei *clan* della *sacra corona unita* si individua, quindi, in una diversa *concezione* criminale, che da uno stile tipicamente *gangsteristico* si sta evolvendo verso modalità d'azione più sofisticate, che vedono anche il coinvolgimento di esponenti della pubblica amministrazione. Uno scenario in cui il fenomeno della corruzione appare come un *virus* potente che, drenando risorse dal sistema politico ed economico, diventa sempre più strumentale all'azione mafiosa.

Nella città di Lecce rimane inalterata l'egemonia dei *gruppi* criminali PEPE¹⁰⁶⁵ e BRIGANTI, entrambi attivi nel traffico di stupefacenti e nelle estorsioni, i cui precari equilibri potrebbero, però, essere rimessi in discussione a causa della scarcerazione di un *boss* proprio del *clan* BRIGANTI¹⁰⁶⁶. Le due compagini mafiose del capoluogo salentino, infatti, continuano a convivere forzatamente, costrette a mantenere uno stato di calma sul territorio, per meglio gestire attività criminali più redditizie, soprattutto lo spaccio di sostanze stupefacenti e le estorsioni. Inoltre, si può asserire che molti dei comuni limitrofi, un tempo sotto l'egida di altri storici *boss* (in particolare i RIZZO e i LEO-Vernel) - Cavallino, Lizzanello, Melendugno, Merine, Vernole, Caprarica, Calimera, Martano - subiscono ormai l'influenza del *clan* PEPE, così come l'area di Surbo, a seguito del decesso del *boss* del *clan* CARAMUSCIO, storico alleato dei PEPE.

¹⁰⁶⁵ Che estende le sue ramificazioni anche in alcuni territori della provincia come Cavallino, Lizzanello, Melendugno, Merine, Vernole, Caprarica, Calimera, Martano e Surbo. Il 23 agosto 2019 è stato arrestato, per esecuzione pena, il fratello del *boss* del *clan* PEPE, lasciando in tal modo un vuoto nell'alta direzione del *clan* che sembrerebbe essere stato colmato da un noto luogotenente leccese, affiliato allo stesso *clan*.

¹⁰⁶⁶ Rileva, in proposito, un'interdittiva emessa dal Prefetto di Lecce, il 5 novembre 2019, nei confronti di una società addetta alla ristorazione, il cui gestore aveva favorito la latitanza di un soggetto riconducibile alla frangia capeggiata dal *clan* BRIGANTI agevolando in tal modo l'associazione di tipo mafioso.



6. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

363



2° semestre
2019



In provincia, invece, l'indagine "Armonica"¹⁰⁶⁷ della DDA di Lecce, conclusa dai Carabinieri il 17 settembre 2019, ha confermato ancora una volta l'operatività criminale del sodalizio mafioso dei TORNESE¹⁰⁶⁸ di Monteroni di Lecce, presente in molti territori della provincia salentina - come Guagnano, Carmiano, Veglie, Leverano, Arnesano, Porto Cesareo e Sant'Isidoro - anche per il tramite di *clan* associati. Anche quest'ultimi risultano attivi nel condizionamento della pubblica amministrazione e nel traffico di sostanze stupefacenti. Proprio in tale ultimo ambito, gli esiti investigativi della citata operazione "Armonica" evidenziano il ruolo di un soggetto, referente del *clan* TORNESE sui territori di Carmiano e Arnesano, definito "motore di una rodata struttura criminale" in grado di gestire gli affari del gruppo anche durante il suo stato di detenzione. La capillare organizzazione del commercio degli stupefacenti, caratterizzata dall'acquisizione di consistenti quantitativi di diversi tipi di droghe - tra le quali cocaina - poteva contare sul fattivo apporto di *giovani leve*, oltre che di donne particolarmente attive nella gestione del malaffare. La moglie del promotore ricopriva, ad esempio, il "ruolo di cinghia di trasmissione delle informazioni e delle direttive organizzative del marito" diramate all'esterno tramite "pizzini"¹⁰⁶⁹. Quanto sopra a conferma dell'esistenza di un *universo femminile* mafioso che, anche nel leccese, si è emancipato da un ruolo subalterno, evolvendosi verso quello più elevato di attiva partecipazione in seno alle organizzazioni criminali. L'operazione in parola ha confermato, tra l'altro, la pericolosa vicinanza di alcuni soggetti malviventi a esponenti istituzionali, tanto che il 2 dicembre 2019 il Comune di Carmiano è stato sciolto ex art. 143 TUOEL. Il territorio di Gallipoli, un tempo asfissiato dall'operatività del *clan* PADOVANO (colpito negli ultimi anni da numerose inchieste giudiziarie e da lotte fratricide), è ormai anch'esso "colonizzato" dai TORNESE, loro storici

¹⁰⁶⁷ OCC n. 9953/17 RGNR-9099/18 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Lecce il 4 settembre 2019, nei confronti di 22 soggetti appartenenti ad un gruppo criminale federato con il *clan* TORNESE, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, estorsione, danneggiamento e detenzione e porto abusivo di armi, aggravati dal metodo mafioso.

¹⁰⁶⁸ L'influenza del sodalizio si estende fino alla zona jonica di Gallipoli, un tempo feudo del *clan* PADOVANO. Nel luglio 2019, in primo grado di giudizio sono stati condannati 25 soggetti, tra esponenti di vertice e affiliati del *clan* TORNESE, coinvolti nell'inchiesta "Labirinto" (OCC n. 8424/15 RGNR-7804/16 RGIP-72/18 OCC-81/15 DDA, emessa dal GIP del Tribunale di Lecce), conclusa il 2 luglio 2018 dai Carabinieri nei confronti di 33 soggetti, accusati a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, traffico e spaccio di stupefacenti, estorsione, rapina, detenzione illegale di armi, favoreggiamento, intimidazioni nei confronti di commercianti ed imprenditori. Le indagini facevano emergere l'interesse del *clan* verso il mondo dell'imprenditoria, con l'investimento dei proventi illeciti nella compravendita di droga e nelle estorsioni, con il controllo della *security* nei locali di intrattenimento a Gallipoli e con la gestione del settore ittico e dei giochi; nello stesso ambito era stato confiscato un ingente patrimonio tra cui società per il commercio di alimenti all'ingrosso e al dettaglio.

¹⁰⁶⁹ Più in generale, si ricorda che una recente attività della DIA di Lecce, condotta in collaborazione con la Polizia Penitenziaria nelle carceri di Bellizzi Irpino (AV) e Foggia, ha riscontrato l'uso dei telefoni cellulari, sovente introdotti nelle carceri dai familiari con vari stratagemmi. Al termine delle operazioni sono stati ritrovati numerosi mini telefoni cellulari, ma anche diversi *smartphone*, occultati dai detenuti nei modi più ingegnosi e da questi attivati ed utilizzati, soprattutto nelle ore notturne, con schede *sim* intestate a prestanome.



alleati.

Le aree di Campi Salentina, Trepuzzi e Squinzano, prima delle ripetute operazioni di polizia giudiziaria che ne hanno notevolmente ridotto le capacità militari - "Vortice Deja Vu", "Ultimo Atto", "Paco" e "White Butcher" - hanno subito l'influenza criminale dei *clan* storici della *sacra corona unita* DE TOMMASI e PELLEGRINO; attualmente, anche in questi Comuni è percepita l'influenza dei *clan* del capoluogo.

A Noha di Galatina, il *clan* COLUCCIA - ripetutamente scompaginato dalle incisive inchieste giudiziarie e, da ultimo, indebolito dalla collaborazione con la giustizia di un noto esponente del *clan* - ha evidenziato la sua operatività nel settore delle sostanze stupefacenti e dell'usura, mostrandosi particolarmente interessato ad infiltrare settori della pubblica amministrazione e l'economia legale, attraverso l'acquisizione di attività commerciali, estendendo le sue propaggini criminali anche verso Galatina, Aradeo, Cutrofiano, Neviano e Sogliano Cavour. A Nardò e Galatone operano alcuni pluripregiudicati che portano avanti l'eredità lasciata dai *boss* ergastolani della frangia neretina della *sacra corona unita*, controllando il mercato delle sostanze stupefacenti e il racket estorsivo.

Al momento si assiste a un "vuoto di potere" a Casarano e aree limitrofe, territorio interessato, dal 2016 ad oggi, da atti intimidatori e gravi fatti di sangue ad opera di personaggi di piccolo calibro criminale. Proprio nell'ambito di conflittualità legate al cd. *ricambio generazionale* si inquadre il tentato omicidio, del 25 ottobre 2019, di un soggetto vicino all'ex *clan* POTENZA, maturato in un contesto ove la contesa per il controllo del traffico e dello spaccio degli stupefacenti sta interessando le frange criminali mafiose operanti nell'area di Casarano¹⁰⁷⁰. In tale contesto, il 31 ottobre 2019 è stato siglato un "Patto per la Sicurezza urbana, per la sicurezza integrata, per lo sviluppo del territorio e per la promozione di un sistema di sicurezza partecipata" tra la Prefettura, il Comune di Casarano e la Regione Puglia al fine di prevenire e contrastare i fenomeni di illegalità¹⁰⁷¹ attraverso una serie di "servizi ed interventi di prossimità, in particolare a vantaggio delle zone maggiormente interessate da fenomeni di degrado".

Il territorio di Parabita ha subito, nel tempo, l'influenza criminale del gruppo capeggiato dai GIANNELLI, poi

¹⁰⁷⁰ Il 31 ottobre 2019 i Carabinieri di Casarano hanno eseguito il decreto di fermo n. 10360/2019 RGNR, emesso dalla DDA di Lecce nei confronti di un pregiudicato del *clan* MONTEDORO, ritenuto autore materiale del citato tentato omicidio del 25 ottobre 2019, nonché responsabile di altri episodi di sangue delittuosi verificatisi nel 2016, quali l'omicidio e il tentato omicidio, rispettivamente, di un *boss* del *clan* POTENZA (ottobre 2016) e di un suo affiliato (novembre 2016)

¹⁰⁷¹ In tale ambito si inquadrano una serie di servizi di controllo del territorio che, attraverso l'esecuzione di perquisizioni, hanno portato al sequestro di varie armi, anche lunghe, nonché partite di droga con il conseguente arresto di diversi soggetti, alcuni dei quali legati al *clan* PEPE.



indebolito dalle condanne scaturite dalle varie operazioni di polizia giudiziaria, in ultimo quella denominata “Coltura”¹⁰⁷². Inoltre, quello di Parabita è tra i Comuni interessati, nel recente passato, da provvedimenti di scioglimento per infiltrazione mafiosa¹⁰⁷³.

Nei territori di Otranto, Maglie e Scorrano, non emergono, allo stato, segnali di conflittualità, anche in ragione dei recenti sviluppi dell’inchiesta “Tornado”¹⁰⁷⁴ (giugno 2019), a seguito della quale il 20 gennaio 2020 è stato sciolto il Comune di Scorrano.

Per riassumere, si può affermare che, mentre alcuni *sodalizi* storici della provincia sono stati notevolmente ridimensionati dalle azioni repressive delle Forze di polizia e della Magistratura, le effervescenze criminali registrate soprattutto a sud del capoluogo restituiscono, allo stato, il quadro di una criminalità senza scrupoli, disposta a tornare ad imbracciare le armi pur di fare affari d’oro e scalare posizioni di potere. Analogamente a quanto accaduto nel passato, quindi, è chiaro l’obiettivo dei *clan* di insidiare gli affari malavitosi e i tentativi di ascesa criminale da parte di *nuove leve* in seno alle compagini avverse.

In continuità con il passato, il traffico di sostanze stupefacenti approvvigionate anche oltre i confini nazionali¹⁰⁷⁵ continua ad interessare insistentemente il territorio leccese e a costituire il trampolino di lancio di tutte le economie illegali. I numerosi sequestri eseguiti, anche nel semestre, dalle Forze di polizia ne sono la concreta testimonianza. Attraverso la droga, peraltro, vengono stabiliti contatti, anche contingenti, con gruppi criminali stranieri e con altri *sodalizi mafiosi*, *in primis* la *’ndrangheta*.

¹⁰⁷² OCCC n. 3780/12 RGNR-29/12 DDA-2359/13 RGGIP, emessa il 14 dicembre 2015 dal GIP del Tribunale di Lecce.

¹⁰⁷³ Con DPR del 17 febbraio 2017.

¹⁰⁷⁴ OCCC n. 10872/17 RGNR-10221/18 Reg. GIP, emessa il 17 giugno 2019 dal GIP presso il Tribunale di Lecce ed eseguita dai Carabinieri nei confronti di 36 soggetti (10 dei quali sottoposti agli arresti domiciliari), accusati, a vario titolo, di aver fatto parte di un’associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico e allo spaccio di stupefacenti, estorsione, sequestro di persona, minacce, danneggiamento a seguito d’incendio e detenzione abusiva di armi, munizioni ed esplosivi.

¹⁰⁷⁵ Numerosi sono stati gli arresti in flagranza di reato per detenzione ai fini di spaccio di stupefacenti. Sono state di recente emesse anche alcune condanne in primo grado nell’ambito dell’operazione “Short Message”, culminata nel blitz del 26 novembre 2018, che interessò la gestione del traffico di stupefacenti in tutto il basso Salento, certificando la provenienza della cocaina dall’Albania, dal Belgio nonché dalle limitrofe Brindisi e Bari.



Relazione
del Ministro dell’Interno
al Parlamento sull’attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



In tale composito contesto, l'inchiesta "Moviada"¹⁰⁷⁶ ha fatto luce su un preoccupante spaccato della *vita notturna* salentina, consentendo, tra l'altro, di avviare procedimenti amministrativi finalizzati alla chiusura di alcuni locali pubblici, ritenuti canali dello spaccio di cocaina.

Nell'intero circondario salentino, anche il fenomeno estorsivo non ha fatto mancare i suoi tipici segnali¹⁰⁷⁷, intimidatori e violenti, in danno di beni mobili ed immobili di proprietà di artigiani, commercianti ed imprenditori ma anche funzionari pubblici ed esponenti delle Amministrazioni locali.

Va segnalato, poi, il ricorrente interesse verso il *business* del cd. "caro estinto": nel territorio leccese, negli ultimi due anni, si sono registrati diversi episodi di attentati incendiari in danno di agenzie funebri che hanno distrutto o danneggiato seriamente le attività.

Una riprova della capacità aggressiva dei diversi sodalizi leccesi viene anche dal cospicuo numero di armi¹⁰⁷⁸ sequestrate nell'ambito delle attività di contrasto, alcune rinvenute in casolari abbandonati o all'interno delle mura perimetrali di abitazioni. Il quantitativo di armi recuperate e le loro caratteristiche evidenziano che le organizzazioni criminali hanno una costante ed immediata disponibilità di potenza di fuoco, ma che spesso viene utilizzata più come *deterrente* o come uno *status symbol* per intimidire i potenziali avversari ed assoggettare la comunità, in pieno stile mafioso.

Decisamente in calo, invece, nel semestre in esame, il numero delle rapine: segno di un verosimile mutamento degli obiettivi strategici della criminalità organizzata leccese che cerca altrove i propri canali di illecito arricchimento, elevandone il livello e affinando sempre più la capacità di infiltrarsi nei settori della pubblica amministrazione e in quelli dell'economia.

¹⁰⁷⁶ Il 21 agosto 2019 la Polizia di Stato di Lecce ha eseguito arresti in flagranza di reato nei confronti di 13 soggetti dediti allo spaccio di cocaina. L'operazione si inserisce nel progetto "Pusher 3", che ha rilanciato l'utilizzo di agenti sotto copertura per l'acquisto di droga, con l'utilizzo di telecamere nascoste. L'attività investigativa ha aperto uno spaccato inquietante sulla *movida* leccese e dei paesi limitrofi; l'utilizzo di alcuni agenti sotto copertura ha permesso, infatti, di "monitorare" un periodo piuttosto lungo (dal 24 luglio al 10 agosto) in piena stagione estiva in cui è stato accertato un costante e continuo flusso di spaccio, principalmente di cocaina, all'esterno di alcuni locali simbolo della *movida* salentina. A seguito della predetta operazione è stato notificato il provvedimento di sospensione della licenza, ai sensi dell'art. 100 del TULPS, a tre locali notturni da parte del Questore di Lecce. Tale attività ha evidenziato una realtà sempre più ricorrente in cui, soprattutto in estate, i locali notturni rappresentano un canale privilegiato per il consumo di stupefacenti in quanto accessibili ad una vasta platea, anche di giovanissimi.

¹⁰⁷⁷ Numerosi, in tal senso, appaiono gli incendi di auto e motocicli, perpetrati con l'uso di ogni tipo di artificio incendiario, ma anche danneggiamenti di esercizi commerciali.

¹⁰⁷⁸ Numerosi sono stati i sequestri di kalashnikov AK47 e armi di fabbricazione sovietica (Zastava) con matricola abrasa, nonché di numerose altre armi lunghe, quali fucili a pompa e fucili a canne mozze.



A tale ultimo proposito, tra i canali di indebito arricchimento si segnala una particolare specializzazione nel comparto del *gaming* illegale, settore che sarà approfondito nello specifico *Focus*. Trattasi di un “polmone” vitale, particolarmente permeabile da parte della criminalità organizzata, da cui anche i sodalizi salentini traggono ampio “ossigeno” in termini di guadagni illeciti, quasi paragonabili a quelli derivanti dal traffico di stupefacenti. Distraindo ingenti somme di denaro dalle casse dello Stato, infatti, i *sodalizi* mafiosi dimostrano sempre più sofisticate capacità organizzative nella gestione di ogni segmento della filiera del gioco e delle scommesse, inserendosi abilmente nelle falle del sistema normativo internazionale, alterando le regole di mercato e manomettendo il sistema legale. In questo contesto, gli illeciti profitti derivanti dalle pratiche di usura, riciclaggio, estorsione ed imposizione degli apparati di gioco sono direttamente proporzionali alla maggior offerta del gioco legale cui si aggiungono quelli provenienti dall’analogo e parallelo binario del gioco d’azzardo e clandestino. Significativo, al riguardo, è l’ingente sequestro di beni¹⁰⁷⁹, del valore di circa 7 milioni di euro, operato dalla Guardia di finanza di Lecce il 21 ottobre 2019, nell’ambito dell’inchiesta “*Hydra*”, nei confronti di esponenti di un *sodalizio* di tipo mafioso vicino al *clan* PADOVANO di Gallipoli. Le indagini hanno evidenziato la sua contiguità “*ad ambienti della criminalità organizzata salentina al fine di realizzare un vero e proprio controllo del territorio nel settore degli apparecchi e dei congegni da intrattenimento, dei cui software e hardware essi opererebbero la sistematica alterazione e/o manomissione allo scopo di ridimensionare l’effettivo volume delle giocate e, dunque, consentire manovre evasive rilevanti ai fini della connessa imposizione tributaria*”, nonché “*la strategia perseguita per allontanare dal mercato altri imprenditori del settore, anche mediante il ricorso a metodi intimidatori, con conseguente assoggettamento degli operatori concorrenti nonché degli esercenti pubblici esercizi*”¹⁰⁸⁰. Con lo stesso provvedimento è stato confiscato, altresì, un patrimonio del valore di circa cinque milioni di euro costituito da immobili, quote societarie e conti correnti. Ciò, a dimostrazione della consolidata strategia del *gruppo* nella “ripulitura” del denaro, al fine di eludere le normative antimafia. Fra i componenti del *sodalizio* emerge, in particolare, la figura di un soggetto¹⁰⁸¹, che offriva

¹⁰⁷⁹ Decreto n.44/2018 RMSP, emesso dal Tribunale di Lecce.

¹⁰⁸⁰ Significativa, al riguardo, l’interdittiva emessa nel mese di **novembre del 2019** nei confronti di una società di scommesse e giochi pubblici, motivata dall’evidenza di elementi attuali e circostanziati di collegamento dell’impresa al *sodalizio* vicino al *clan* PADOVANO. Il provvedimento amministrativo è scaturito a seguito dell’indagine “*Clean Game*”, conclusa nel 2015.

¹⁰⁸¹ Tratto in arresto nell’ambito dell’operazione “*Clean Game*” (2015), era stato sottoposto alla misura degli arresti domiciliari nell’ambito dell’indagine “*Ndrangames*” (marzo 2017) con contestuale sequestro preventivo di una società ad esso riconducibile. Quest’ultima inchiesta, acclarando l’esistenza di un’organizzazione criminale transnazionale operante nel settore delle illecite scommesse e del gioco d’azzardo, aveva evidenziato come gli indagati avessero agevolato la cosca GRANDE ARACRI della *ndrangheta* e il *clan* MARTORANO-STEFANUTTI di Potenza.

